



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
ALPI LECCHESI**

Via Vittorio Veneto, 23 – 23822 Bellano (LC)



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
PREALPI LECCHESI**

Via dei Riccioli, 21 - 23900 LECCO



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
VALLE BREMBANA**

Piazza IV Novembre, 10 - 24010 Lenna (BG)

**Linee guida per la conservazione e gestione dei
galliformi alpini di interesse venatorio in Regione
Lombardia**

(D.G.R. n° XI / 4169 del 30/12/2020)

**DEFINIZIONE DEL DISTRETTO DI GESTIONE
COTURNICE DELLE ALPI**

SUB-UNITÀ D2

Maggio 2021



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
ALPI LECCHESI**

Via Vittorio Veneto, 23 – 23822 Bellano (LC)



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
PREALPI LECCHESI**

Via dei Riccioli, 21 - 23900 LECCO



**COMPENSORIO ALPINO DI CACCIA
VALLE BREMBANA**

PIAZZA IV NOVEMBRE, 10 - 24010 Lenna (BG)

**Linee guida per la conservazione e gestione dei
galliformi alpini di interesse venatorio in Regione
Lombardia**

(D.G.R. n° XI / 4169 del 30/12/2020)

**Definizione del Distretto di Gestione Coturnice delle
Alpi**

Sub-unità D2

A cura di: Eugenio Carlini, Roberto Viganò, Stefania Bologna

INDICE

1. Premessa	1
2. Criteri di Individuazione ed estensione del Distretto di Gestione	3
3. Distretto di Gestione della coturnice delle Alpi individuato per la sub-unità territoriale D2	7
4. Criteri di Individuazione ed estensione delle aree campione....	13
5. Criticità riscontrate	16

1. PREMESSA

Il presente Documento è stato redatto ai sensi delle *Linee guida per la conservazione e gestione dei galliformi alpini di interesse venatorio in Regione Lombardia* di cui alla D.G.R. n° XI / 4169 del 30/12/2020, le quali definiscono le misure tecniche per l'organizzazione di una gestione conservativa e adattativa dei Galliformi alpini di interesse venatorio in Lombardia, tenendo conto della distribuzione delle popolazioni delle diverse specie.

Secondo quanto previsto dall'Allegato I delle Linee Guida, all'interno di ciascuna sub-unità territoriale e all'interno delle Zone a maggior tutela, UAFCP e CAC individuano i Distretti di gestione, come previsto dal Piano di gestione Nazionale della Coturnice.

Il Documento in oggetto riguarda l'individuazione del Distretto di Gestione della coturnice delle Alpi all'interno della sub-unità territoriale D2 da parte dei CAC Alpi Lecchesi, CAC Prealpi Lecchesi e CAC Valle Brembana. Sono stati già predisposti e trasmessi i singoli Documenti per i tre CAC, che contengono le previsioni delle attività di monitoraggio delle tre specie.

Il Documento sarà trasmesso all'UAFCP "Brianza - Lecco" e all'UAFCP "Bergamo" per la sua approvazione.

2.CRITERI DI INDIVIDUAZIONE ED ESTENSIONE DEL DISTRETTO DI GESTIONE

Per la coturnice delle Alpi le Linee Guida regionali hanno messo a disposizione i criteri orientativi per la definizione dei Distretti di Gestione (Allegato 3), fornendo uno schema con le superfici delle diverse parcellizzazioni del territorio (Unità territoriali di riferimento e Sub-unità territoriali, Figura 2.1) e le superfici di territorio utile alla specie sulla base del modello elaborato.

Come riportato nell'allegato 3 della DGR 4169/2020, i criteri per l'individuazione dei Distretti di Gestione sul territorio regionale lombardo sono:

- Individuazione di porzioni di territorio che contengano ragionevolmente le unità di popolazione della specie. Il territorio regionale montano viene suddiviso in macro-aree, definite Unità territoriali di riferimento, che contengono le unità di popolazione. La suddivisione del territorio è basata non tanto su confini amministrativi e gestionali, bensì sulle reali possibilità di spostamento degli individui di coturnice, in funzione della morfologia del territorio montano lombardo, avvicinandosi, il più possibile, al concetto di sub-popolazione. Sulla base della distribuzione della specie (modello di distribuzione potenziale) sono state individuate 7 Unità territoriali di riferimento.
- Individuazione di porzioni di territorio di dimensioni tali da permettere dal punto di vista operativo una gestione efficace della specie. Le macro-aree individuate solo sulla base del criterio di unità di popolazione, a causa della presenza della specie in maniera continua su territori molto vasti, hanno dimensioni troppo elevate per garantire una gestione operativa della specie efficace. Tali macro-aree sono, quindi, state suddivise in sub-unità

territoriali di riferimento che consentono una operatività gestionale della specie (possibilità di coordinare censimenti, elaborare un piano di prelievo comune). Per l'individuazione delle sub-unità è stato utilizzato, comunque, il criterio della separazione territoriale basato su elementi morfologici del territorio (fondovalle, creste), oltre a mantenere alcuni confini più strettamente amministrativi che di fatto possono facilitare gli aspetti amministrativi (es. delibere e atti amministrativi) e operativi (es. realizzazione censimenti) delle attività di gestione della specie.

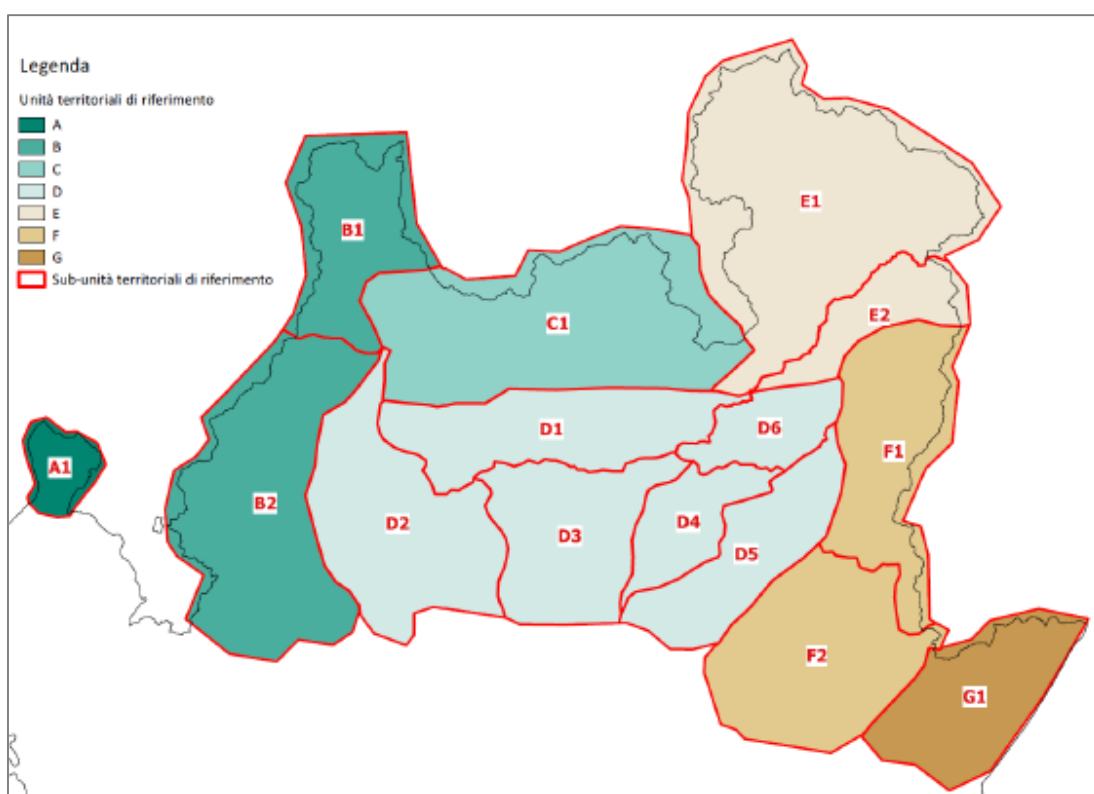


Figura 2.1 – Unità territoriali di riferimento (da A a G) e sub-unità territoriali di riferimento (in rosso) per la gestione della coturnice delle Alpi

All'interno di ciascuna sub-unità di riferimento e all'interno delle Zone a maggior tutela (Figura 2.2), UAFCP e CAC andranno ad individuare i Distretti di Gestione, come previsto dal Piano di gestione Nazionale della Coturnice.

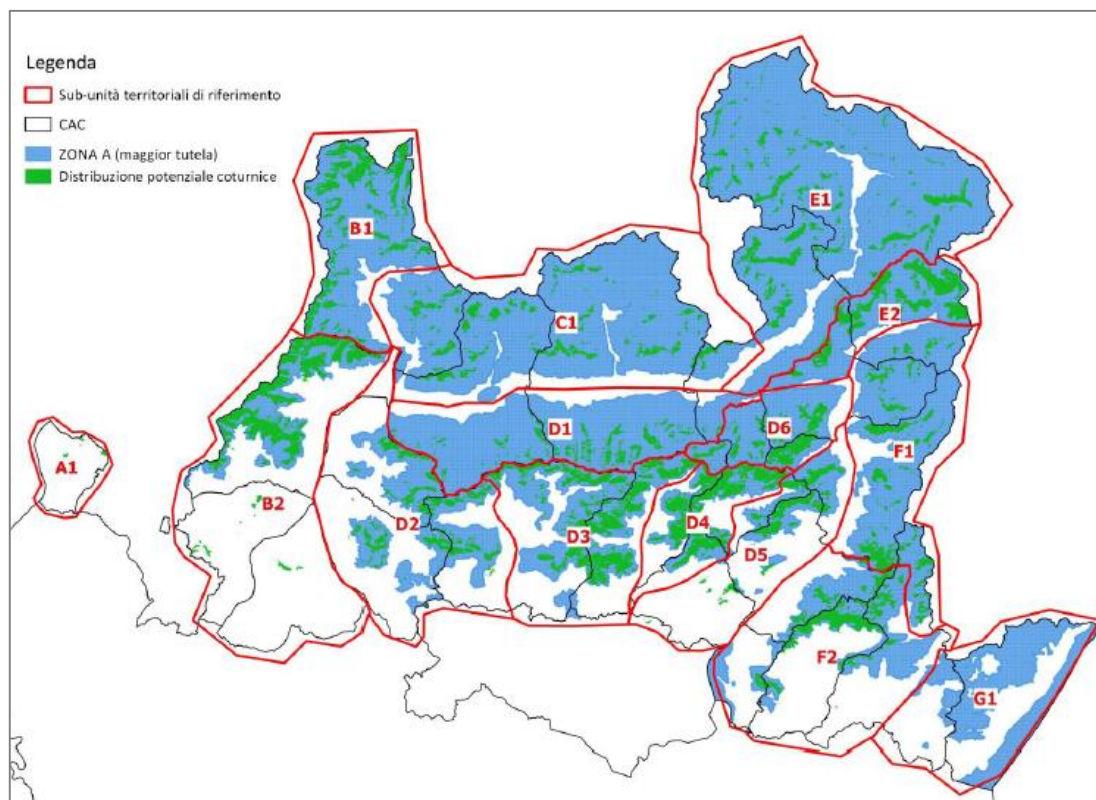


Figura 2.2 – Sub-unità territoriali (in rosso) e zona a maggior tutela (in blu) ove individuare i Distretti di Gestione della coturnice delle Alpi

I CAC in oggetto (CAC Alpi Lecchesi, CAC Prealpi Lecchesi e CAC Val Brembana) ricadono nella sub-unità territoriale di riferimento D2. Nella seguente tabella sono riportati i parametri di riferimento di cui all’Allegato 3 delle LGR.

Tabella 2.1 – Parametri di riferimento per la sub-unità territoriale

Unità territoriale di riferimento	Sub-unità territoriale di riferimento	Area (ha)	Area (kmq)	Area di distribuzione potenziale Coturnice (ha)	CAC di riferimento
D	D2	74.381	744	5.272	CAC prealpi Lecchesi CAC Alpi Lecchesi CAC Val Brembana

3. DISTRETTO DI GESTIONE DELLA COTURNICE DELLE ALPI INDIVIDUATO PER LA SUB-UNITÀ TERRITORIALE D2

Visto quanto previsto dalle linee guida, ovvero che solo nei territori inclusi nel Distretto sarà possibile effettuare il prelievo della specie. Visto quanto già predisposto da altre Regioni e Province alpine, dove i Distretti vanno a coprire l'intero territorio ricadente in Zona Alpi e con dimensioni sicuramente superiori ai 10.000 ettari e superfici molto variabili i CAC interessati propongono che il Distretto di Gestione (DG) sia individuato come l'intera Zona a maggior tutela (Zona A) presente all'interno della sub-unità territoriale D2. La situazione nei tre CAC è illustrata nella Tabella seguente.

Tabella 3.1 – Ripartizione (ha) del Distretto di Gestione nei territori dei tre CAC interessati

CAC	D.G.	Area vocata Coturnice	Area vocata Coturnice al netto degli Istituti PFV	% Area vocata Coturnice D.G.
Alpi	8.543,21	1.415,98	986,95	11,55
Prealpi	7.464,27	2.095,54	1.547,95	20,74
Val Brembana	7.996,33	2.686,40	1.729,89	21,63
Totale	24.003,81	6.197,92	4.264,79	17,77

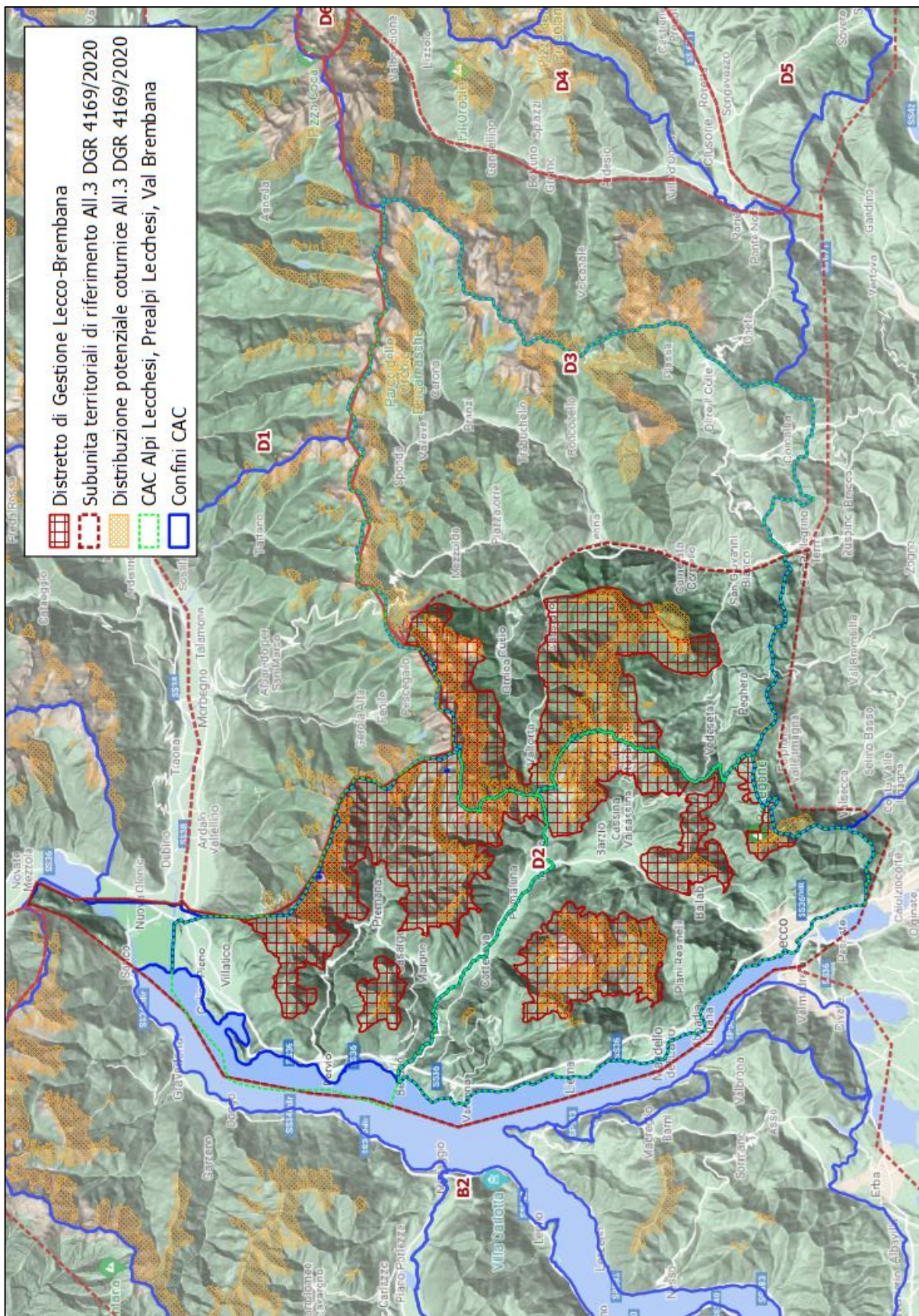


Figura 3.1 - Cartografia del DG individuato per la sub-unità territoriale D2.

3.1. CAC ALPI LECCHESI

L'area di distribuzione potenziale della Coturnice ammonta complessivamente a 1.415,89 ha. L'areale di distribuzione potenziale della Coturnice, al netto degli istituti di protezione e delle Zone speciali di tutela della tipica fauna alpina, è pari a 986,95 ha.

La definizione di unità di popolazione relativamente a specie di avifauna è un compito molto complesso, data la grande vagilità degli uccelli rispetto agli altri vertebrati. Difficoltà che si applica anche ai Galliformi alpini, che nonostante siano caratterizzati da un'ecologia spaziale largamente sedentaria, sono in grado di compiere spostamenti di decine di chilometri, soprattutto come movimenti dispersivi post-riproduttivi e come movimenti di tipo migratorio per connettere quartieri di svernamento con i quartieri riproduttivi, come evidenziano alcuni studi radiotelemetrici (Fagiano di monte, max 29 km, Caizergues e Ellison, 2002; Francolino di monte, max 25 km, Montadert e Léonard, 2011; Pernice bianca max 25 km, Novoa *et al.*, 2020; Gallo cedrone, max 29 km, Moss *et al.*, 2006). Da recenti studi radiotelemetrici in corso sulle Alpi francesi e condotti dall'Office National pour la Chasse et la Faune Sauvage (Bernard-Laurent, 2018; Millet-Delpech, 2020) emergono evidenze di movimenti dispersivi molto consistenti anche ad opera della Coturnice, con alcuni individui osservati insediarsi in territori distanti oltre 60 km all'interno del medesimo massiccio montuoso (Dévoluy, Provenza), pur intercalato da numerose valli e discontinuità topografiche di 2-3 km (es. Col du Festre). È stato, invece, riscontrato che discontinuità superiori a 5-6 km sembrano rappresentare barriere ecologiche al movimento degli individui, non essendo mai stati osservati nel corso dello studio individui valicanti la valle del fiume Drac, a est del massiccio del Dévoluy e larga appunto nel punto più stretto circa 5 km.

Applicando i risultati dello studio francese al contesto specifico del CAC Alpi Lecchesi, si evidenzia che il valico di Margno/Casargo non rappresenterebbe una discontinuità topografica sufficientemente ampia da isolare gli individui nidificanti sul monte Muggio/Alpe Giumello da quelli dell'area del Cimone di Margno/Bocchetta di Olinò, distanti rispettivamente 1,7 km (Zona A) e 4,5 km (area potenziale). L'estrema ridotta estensione dell'area del Monte Muggio idonea alla specie (vasta al massimo 160 ha) suggerisce, inoltre, come la frazione locale della sub-popolazione dipenda necessariamente dall'immigrazione di individui provenienti dalle aree limitrofe per poter continuare ad esistere, rappresentando una classica area "sink" di una popolazione più vasta.

Sulla base di tali indicazioni, il Comprensorio Alpino Alpi Lecchesi ritiene opportuno individuare un solo Distretto di Gestione omogeneo individuato come l'intera Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel CAC più, l'intera Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel CAC "Prealpi Lecchesi" e parte della Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel versante orografico destro della Val Brembana nel CAC limitrofo "Val Brembana".

3.2. CAC PREALPI LECCHESI

L'area di distribuzione potenziale della Coturnice ammonta complessivamente a 2.095,54 ha. L'areale di distribuzione potenziale della Coturnice, al netto degli istituti di protezione e delle Zone speciali di tutela della tipica fauna alpina, è pari a 1.547,94 ha.

A tal proposito riprendendo quanto evidenziato nel precedente paragrafo, rispetto alla definizione di unità di popolazione relative a specie di avifauna, data la grande vagilità degli uccelli rispetto agli altri vertebrati. Applicando i risultati dello studio francese al contesto specifico del CAC Prealpi Lecchesi, emergerebbe come il massiccio delle Grigne, ovvero la sua Zona a maggior tutela, separato dall'area Due Mani/Resegone dal solo valico di Balisio, possa

robustamente rientrare all'interno del dominio vitale di singoli individui dispersori/migratori e, pertanto, rappresentare una porzione di una più vasta sub-popolazione "prealpina", soggetta a condizioni ecologiche, e in particolare climatiche, differenti rispetto ad una sub-popolazione "alpina" orobica (Legnone/Tre Signori). La zona a maggior tutela delle Grigne dista, infatti, solo 1,7 km da quella localizzata attorno all'area Due Mani/Resegone. Anche prendendo in considerazione le aree di presenza potenziale della specie sui due massicci, identificate dai modelli forniti da Regione Lombardia, volutamente conservativi, dato il valore conservazionistico della specie, distano 3,2 km. In considerazione di questi fattori eco-etologici e della topografia dell'area si propone pertanto la definizione di un unico Distretto prealpino comprendente il massiccio delle Grigne e l'area Piani di Bobbio/Artavaggio/Due Mani/Resegone.

Sulla base di tali indicazioni, il Comprensorio Alpino Prealpi Lecchesi ritiene opportuno individuare un solo Distretto di Gestione omogeneo individuato come l'intera Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel CAC più, l'intera Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel CAC "Alpi Lecchesi" e parte della Zona a maggior tutela (Zona A) presente nel versante orografico destro della Val Brembana nel CAC limitrofo "Val Brembana".

3.3. CAC VALLE BREMBANA

L'areale di distribuzione potenziale della Coturnice inclusa nel CAC ammonta complessivamente a 7.035,30 ha, che al netto degli istituti di protezione e delle Zone speciali di tutela della tipica fauna alpina è pari a 4,839.14 ha.

Sulla base di tali indicazioni, il Comprensorio Alpino Valle Brembana ritiene opportuno suddividere il territorio in due distretti di gestione omogenei e ricadenti nelle sub-unità individuate da Regione Lombardia, come di seguito indicato:

- Distretto 1: ricadente nella sub-unità D2 è localizzato nel versante orografico destro della Val Brembana ed entra in contiguità con gli areali dei

Comprensori Alpini Prealpi Lecchesi e Alpi Lecchesi, con superficie complessiva pari a 7.996,33 ha.

- Distretto 2: ricadente nella sub-unità D3 è localizzato nel versante orografico sinistro della Val Brembana ed entra in contiguità con gli areali del Comprensorio Alpino Valle Seriana, con superficie complessiva pari a 16.828,57 ha.

Non si reputa di dover suddividere il territorio del distretto 1 in due parti con competenza esclusiva di ogni singolo comprensorio alpino lecchese, in quanto la popolazione è in contiguità territoriale su entrambi i versanti e la possibile suddivisione a livello degli impianti da sci di Valtorta andrebbe a suddividere il territorio in maniera non omogenea, con la creazione di due distretti con superfici disomogenee.

Tabella 3.2 - Superficie complessiva dei distretti ricadenti all'interno del territorio del CA Valle Brembana al netto degli Istituti di protezione e delle zone speciali di tutela dell'avifauna tipica alpina e superficie dell'area vocata alla Coturnice

Distretto	Superficie	Area vocata Coturnice	Area vocata Coturnice al netto degli Istituti PFV
1	7.996,33	2.686,40	1.729,89
2	16.828,57	4.132,66	2.920,81

4.CRITERI DI INDIVIDUAZIONE ED ESTENSIONE DELLE AREE CAMPIONE

I censimenti primaverili ed estivi vengono realizzati operando su aree campione, secondo le modalità previste al paragrafo 4.1 dell'Allegato I delle Linee Guida regionali. Le aree selezionate sono rappresentative, per ogni unità di gestione o unità di riferimento, dell'intero territorio utilizzato dalla specie. Per la definizione delle aree campione individuate per il monitoraggio della specie all'interno della Sub-unità di gestione si rimanda ai Documenti di Sintesi redatti dai singoli CAC in oggetto.

Si fa presente che i criteri di individuazione delle aree campione sono omogenei all'interno della sub-unità di gestione, ovvero nei tre Comprensori. I criteri che sono stati tenuti in considerazione nella selezione delle aree campione sono i seguenti:

- rappresentatività ambientale del territorio: le aree campione garantiscono la rappresentatività delle diverse realtà ambientali del territorio a livello regionale;
- idoneità del territorio per le specie: le aree campione possiedono i requisiti di idoneità per ciascuna specie nelle stagioni in cui viene realizzato il rilievo (primaverile e tardo-estivo);
- diverso grado di vocazionalità: la selezione delle aree campione all'interno delle porzioni di territorio indicate come idonee alla presenza della specie dalle cartografie predisposte ha individuato sia aree molto vocate, che aree poco vocate per le specie.

Per garantire un'efficace gestione le aree campione individuate saranno mantenute nel tempo, al fine di ottenere serie storiche di dati

significativamente rappresentative dello *status* delle specie nell'area di interesse;

Nondimeno, per assicurare una rappresentatività delle aree campione rispetto alle dimensioni complessive dell'area di interesse:

- l'estensione complessiva delle aree sottoposte a censimenti per ciascuna unità territoriale di riferimento/sub-unità territoriale (per Coturnice delle Alpi) o unità di gestione (per Gallo forcello) non sia mai inferiore al 10% della superficie potenziale di distribuzione individuata dai modelli elaborati da Regione Lombardia;
- l'estensione di ciascuna area campione non sia, indicativamente, mai inferiore a 500 ha sia per i censimenti primaverili che per i censimenti estivi;
- ogni area campione sia suddivisa in parcelle di rilevamento di estensione tale da poter essere censite con le modalità riportate di seguito.

La scelta delle aree campione da censire è in funzione della cartografia dell'area di distribuzione potenziale e di densità potenziale per ciascuna specie. Le Linee Guida regionali prevedono che la cartografia debba essere aggiornata almeno ogni quinquennio, in relazione all'acquisizione di localizzazioni puntiformi relative a:

- dati dei censimenti primaverili;
- dati dei censimenti estivi;
- dati di prelievo;
- dati di osservazioni puntiformi.

Nei singoli Documenti dei tre CAC sono individuate le aree campione e il sistema di monitoraggio previsto per la specie.

5.CRITICITÀ RISCONTRATE

All'interno di ciascuna sub-unità di riferimento individuata dalle Linee Guida regionali (All.3 DGR DGR 4169/2020), UAFCP e CAC sono tenuti a individuare i Distretti di Gestione, come previsto dal Piano di gestione Nazionale della Coturnice.

Poiché il territorio incluso nella sub-unità di gestione D2 risulta molto ampio e non omogeneo al suo interno, sia per caratteristiche geografiche che climatiche, sia per la gestione della coturnice negli anni, l'individuazione di un unico Distretto di Gestione al suo interno fa emergere alcune criticità, che sono di seguito illustrate.

5.1. CAC ALPI LECCHESI

All'interno del territorio del CAC la gestione venatoria della coturnice è sempre stata effettuata, suddividendo il territorio in due settori ciascuno dei quali prevedeva un proprio piano di prelievo, nonché la ripartizione dei cacciatori abilitati. La creazione di un unico Distretto di Gestione andrà sotto certi aspetti a modificare tale situazione consolidata nel tempo. Il CAC comunque applicherà a livello locale tale precedente suddivisione.

5.2. CAC PREALPI LECCHESI

Rispetto ai territori del CAC Alpi Lecchesi e del CAC Val Brembana il territorio del CAC Prealpi Lecchesi risente maggiormente dell'influenza del Lago di Como e presenta, quindi, un clima più mite.

Questo fa sì che i censimenti alla coturnice siano effettuati leggermente in anticipo, in media una settimana, 10 giorni prima, rispetto al resto del territorio ricadente nel Distretto di Gestione.

5.3. CAC VAL BREMBANA

Come è evidente dalla carta di distribuzione spaziale fornita da Regione Lombardia (Figura 2.2), l'areale della Coturnice nel Comprensorio Alpino Valle Brembana è pressoché in contiguità dalla zona sud-occidentale della val Taleggio fino alla zona sud-orientale del Monte Arera, distribuendosi in maniera omogenea sulle aree di confine con i Comprensori Alpini Prealpi Lecchesi, Alpi Lecchesi e Val Seriana.

Anche la suddivisione del Comprensorio Alpino Valle Brembana nelle due sub-unità D2 e D3 effettuata da Regione Lombardia non sembra seguire un criterio di suddivisione spaziale delle popolazioni, ma un mero criterio geografico risalendo la valle del Brembo e poi il torrente Val Mora e i confini comunali tra Santa Brigida e Averara. Sarebbe più opportuno, considerando anche gli istituti di protezione, suddividere queste due sub-unità tenendo come confine il fiume Brembo ed il crinale del Pizzo Rotondo, tra i confini comunali tra Mezzoldo e Valleve.

Il territorio del CAC Valle Brembana è caratterizzato inoltre da aree con caratteristiche vegetazionali e climatiche sub-alpine e prettamente alpine. Verranno quindi messe in atto le opportune misure per le attività di censimento in modo da svolgere tali attività in simultanea nelle aree limitrofe ai territori di gestione in capo ad altri CAC.

I tecnici incaricati

Eugenio Carlini

Roberto Viganò

Stefania Bologna